

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

La prima parte della contesa tra le due famose casate di York e Lancaster (2 Enrico VI) - Note

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1654699> since 2017-12-13T13:20:19Z

Publisher:

Bompiani R.C.S.

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

CLASSICI
DELLA LETTERATURA
EUROPEA

Collana diretta da
NUCCIO ORDINE

TUTTE LE OPERE
di William Shakespeare

Volume terzo
I drammi storici

Coordinamento generale di Franco Marengo

Testi inglesi a cura di John Jowett, William Montgomery
e Gary Taylor

Traduzioni, note introduttive e note ai testi di
Daniele Borgogni, Rossella Ciocca, Claudia Corti,
Paolo Dilonardo, Giuliana Ferreccio, Carmen Gallo,
Franco Marengo, Valentina Poggi, Carla Pomarè,
Michele Stanco, Edoardo Zuccato

 BOMPIANI



William Shakespeare, The Complete Works, Second Edition
was originally published in English in 2005.
This bilingual edition is published by arrangement with
Oxford University Press.



William Shakespeare: The Complete Works, Second Edition.
Author: William Shakespeare; Editors: Stanley Wells, Gary Taylor,
John Jowett and William Montgomery
© Oxford University Press 1986, 2005



ISBN 978-88-452-9453-2

Redazione Luca Mazzardis
Realizzazione editoriale a cura di NetPhilo, Milano

www.giunti.it
www.bompiani.eu

© 2017 Giunti Editore S.p.A. / Bompiani
Via Bolognese 165, 50139 Firenze - Italia
Piazza Virgilio 4, 20123 Milano - Italia

Prima edizione novembre 2017

Bompiani è un marchio di proprietà di Giunti Editore S.p.A.



SOMMARIO

<i>Piano dell'opera</i>	IX
<i>Premessa di Franco Marengo</i>	XI
<i>Introduzione di Franco Marengo</i>	XXIII

Tutte le opere di William Shakespeare Volume III. I drammi storici

<i>The First Part of the Contention of the Two Famous Houses of York and Lancaster (2 Henry VI) / La prima parte della contesa tra le due famose casate di York e Lancaster (2 Enrico VI)</i> Testo inglese a cura di William Montgomery Nota introduttiva e note di Daniele Borgogni, traduzione di Daniele Borgogni e Valentina Poggi	3
<i>The True Tragedy of Richard Duke of York and the Good King Henry VI (3 Henry VI) / La vera tragedia di Riccardo duca di York e del buon re Enrico VI (3 Enrico VI)</i> Testo inglese a cura di William Montgomery Nota introduttiva, traduzione e note di Daniele Borgogni	287
<i>The First Part of Henry VI / Enrico VI, prima parte (1 Enrico VI)</i> Testo inglese a cura di Gary Taylor Nota introduttiva e note di Daniele Borgogni, traduzione di Daniele Borgogni e Valentina Poggi	551

TUTTE LE OPERE DI WILLIAM SHAKESPEARE

<i>The Tragedy of King Richard III / La tragedia di re Riccardo III</i> Testo inglese a cura di Gary Taylor Nota introduttiva, traduzione e note di Carla Pomarè	787
<i>The Reign of King Edward III / Il regno di re Edoardo III</i> Testo inglese a cura di William Montgomery Nota introduttiva, traduzione e note di Michele Stanco	1119
<i>The Tragedy of King Richard II / La tragedia di re Riccardo II</i> Testo inglese a cura di John Jowett Nota introduttiva, traduzione e note di Claudia Corti	1341
<i>The Life and Death of King John / Vita e morte di re Giovanni</i> Testo inglese a cura di John Jowett Nota introduttiva, traduzione e note di Rossella Ciocca	1577
<i>The History of Henry IV (The First Part) / La storia di Enrico IV (prima parte)</i> Testo inglese a cura di John Jowett Nota introduttiva, traduzione e note di Paolo Dilonardo	1791
<i>The Second Part of Henry IV / La seconda parte di Enrico IV</i> Testo inglese a cura di John Jowett Nota introduttiva, traduzione e note di Giuliana Ferreccio	2041
<i>The Life of Henry V / La vita di Enrico V</i> Testo inglese a cura di Gary Taylor Nota introduttiva, traduzione e note di Franco Marengo	2311
<i>The Book of Sir Thomas More / Il libro di sir Tommaso Moro</i> Testo inglese a cura di John Jowett Nota introduttiva, traduzione e note di Edoardo Zuccato	2573

<i>All Is True (Henry VIII) / Tutto è vero (Enrico VIII)</i>	
Testo inglese a cura di William Montgomery	
Nota introduttiva, traduzione e note di Carmen Gallo	2823
Note	3073
Indice dei nomi citati nelle introduzioni e nelle note	3265
Indice dei nomi citati nei drammi storici	3285
Profili biografici dei curatori	3289
Indice del volume	3297

Tutte le opere di William Shakespeare
III
I drammi storici

The First Part of the Contention of the Two Famous Houses
of York and Lancaster (2 Henry VI)
La prima parte della contesa tra le due famose casate
di York e Lancaster (2 Enrico VI)

Testo inglese a cura di
WILLIAM MONTGOMERY

Nota introduttiva e note di
DANIELE BORGOGNI
Traduzione di
DANIELE BORGOGNI e VALENTINA POGGI

NOTE

La prima parte della contesa tra le due famose casate di York e Lancaster (2 Enrico VI)

Atto I, sc. 1

¹ La scena: Il palazzo reale a Londra.

² William de la Pole (1396-1450), diversamente da quanto presentato in I, 1, 61, venne creato marchese di Suffolk quando si stese il contratto nuziale fra Enrico e Margherita e solo tre anni dopo il matrimonio fu elevato al rango di duca. Fu per due anni prigioniero in Francia dopo l'assedio di Orléans del 1429 e, divenuto membro del Consiglio della corona, negoziò la pace con la Francia e procurò le nozze di Enrico VI con Margherita d'Angiò. Ritenuto tra i mandanti dell'omicidio del duca di Gloucester, nel 1450 fu bandito e ucciso durante la traversata in mare per ordine del duca di Exeter.

³ La formalità del discorso di Suffolk che apre il dramma dà, per così dire, il tono a tutti quelli che seguono fino al v. 71, con la sola eccezione del drammatico sfogo di Gloucester al v. 52. I concetti di sostanza e apparenza evocati ai vv. 13-14 non hanno solo una funzione encomiastica: il termine *shadow* era un comune eufemismo per indicare un attore, pertanto le parole di Suf-

folk introducono una dimensione metateatrale che riguarda non solo l'aver "fatto la parte" di Enrico nel contrarre il matrimonio ma anche il suo stesso ruolo di attore.

⁴ Enrico di Lancaster (1421-71), figlio di Enrico V e Caterina di Valois, successe al padre all'età di soli 9 mesi. Incoronato nel 1429, nel 1445 sposò Margherita d'Angiò subendone l'influenza nella gestione del potere. Dopo la disfatta del 1453 con la perdita dei possedimenti in terra francese, soffrì di infermità mentale e il duca di York ne approfittò per farsi nominare reggente. Fatto prigioniero durante la battaglia di Northampton (1460), dopo la battaglia di Towton (1461) fu depresso e costretto a rifugiarsi in Scozia. Catturato e rinchiuso nella Torre di Londra nel 1465, fu liberato e rimesso sul trono dal conte di Warwick (1470) finché, dopo le decisive battaglie di Barnet e Tewkesbury (1471), fu nuovamente imprigionato e ucciso.

⁵ Margherita d'Angiò (1430-82), figlia di Isabella di Lorena e del duca René (o Renato) d'Angiò, sposò per procura Enrico VI nel 1445. Assunse un ruolo attivo nella politica inglese a partire dal 1450, dopo la morte di Suffolk e l'infermità mentale del marito, osteggiando apertamente gli York e facendo precipitare gli eventi che avrebbero portato alla Guerra delle Rose. Esule in Francia dal 1461 tentò di mette-



re sul trono il figlio Edoardo, che morì a Tewkesbury (1471). Nel 1475 fu riscattata dalla prigionia nella Torre e tornò in Francia dove morì sette anni dopo.

⁶ L'edizione Oxford segue la lezione di Q1 per questo discorso; la versione presente in F, molto diversa, è riportata fra le *Aggiunte al testo A*.

⁷ Humphrey di Gloucester (1391-1447), fratello di Enrico V, ricoprì il ruolo di lord protettore durante la minore età di Enrico VI, facendo le veci del fratello duca Bedford che combatteva in Francia. Mantenne il suo titolo fino a quando Enrico fu incoronato a Londra nel 1429, ma nel dramma esso gli viene conservato come motivo, e bersaglio, dell'odio dei suoi nemici a corte. Acerrimo avversario del vescovo di Winchester, Enrico Beaufort, cadde in disgrazia e fu accusato a sua volta di tradimento anche a causa della condanna della seconda moglie, Eleonor Cobham. Morì in carcere, non è certo se per veleno o per cause naturali.

⁸ Henry Beaufort (1377-1447), secondo figlio illegittimo di Giovanni di Gand (John of Gaunt), nominato vescovo di Lincoln e poi di Winchester, fu fatto cardinale nel 1426. Partecipò nel 1431 al processo ecclesiastico che dichiarò Giovanna d'Arco eretica e strega e la condannò al rogo. Fiero rivale del duca Humphrey di Gloucester, lo accusò di tradimento e fu da molti ritenuto responsabile diretto della sua morte.

⁹ Come in altri casi, anche qui il termine "cugino" non indica parentela, ma era il titolo con cui il re si rivolgeva ai nobili del regno.

¹⁰ Gli inglesi rivendicavano il trono di Francia poiché Isabella, figlia di Filippo IV di Francia, aveva sposato Edoardo II d'Inghilterra. Dal loro matrimonio era nato Edoardo III. Enrico V era riuscito ad assicurarsi il titolo di legittimo erede di Francia con il trattato di Troyes nel 1420.

¹¹ Il termine *policy* è ricorrente nel dram-

ma: qui allude all'abilità politica ma via via acquisirà altre connotazioni per indicare l'espedito politico o l'imbroglio (v. per esempio III, 1, 23).

¹² Come ricorda Cairncross, egli era infatti duca d'Angiò, Lorena, e Barre, conte di Provenza e Piemonte, re di Ungheria, Napoli, Aragona, Gerusalemme, delle due Sicilie. Il termine *style* viene da taluni interpretato anche nel senso moderno di "stile di vita", "prodigalità".

¹³ Richard Neville (1400-1460), conte di Salisbury, contendeva il potere nel nord dell'Inghilterra ai Percy di Northumberland. Cognato del duca di York, si schierò con lui nel 1453, morendo durante la battaglia di Wakefield (1460).

¹⁴ Richard Neville (1428-71), soprannominato il "creatore di re", era figlio del conte di Salisbury, ed ebbe il suo titolo grazie al matrimonio con la figlia del conte di Warwick, Anne. Fiero avversario del cognato di lei, Somerset, appoggiò il duca di York, suo zio, quando questi rivendicò il diritto alla corona inglese. Dopo la battaglia di Towton e la successiva incoronazione di Edoardo IV (1461), si recò in Francia per negoziare il matrimonio del nuovo re con lady Bona di Savoia ma, messo in difficoltà dal comportamento del re che sposò in segreto Elizabeth Woodville, passò alla parte Lancaster, catturando Edoardo IV e rimettendo Enrico VI sul trono (1470). Fu ucciso durante la battaglia di Barnet (1471).

¹⁵ Il testo fonde qui due figure storiche: il conquistatore di Angiò e Maine era stato in realtà Richard Beauchamp, conte di Warwick, suocero di Richard Neville che parla in questo momento.

¹⁶ Riccardo Plantageneto (1411-1460), terzo duca di York, ebbe vari incarichi politici e diplomatici: fu luogotenente in Normandia, dove gli subentrò il duca di Somerset, soffocò una rivolta in Irlanda e ricoprì anche la carica di lord protettore nel 1453



durante uno dei periodi infermità mentale del re. Dal 1452 si dichiarò legittimo pretendente al trono, facendo precipitare gli eventi che avrebbero portato alla Guerra delle due rose. Vincitore nella prima battaglia di Saint Albans (1455) e in quella di Northampton (1460), fu ucciso durante la battaglia di Wakefield (1460).

¹⁷ L'espressione allude alla tassa di un quindicesimo su tutte le proprietà personali. In realtà, in *1 Enrico VI* il re aveva invitato Suffolk a tassare il popolo con una decima (V, 7, 92-93).

¹⁸ Spesso la frase viene interpretata come una anacronistica allusione ai possedimenti spagnoli d'oltreoceano, ma potrebbe anche semplicemente indicare i regni dell'Europa occidentale.

¹⁹ Humphrey Stafford (1402-1460), primo duca di Buckingham, rivestì alte cariche in Francia e in patria, facendo arrestare il duca di Gloucester con l'accusa di tradimento. Schieratosi a fianco degli York, fu ucciso nella battaglia di Northampton (1460).

²⁰ Nel suo personaggio confluiscono due figure storiche, quelle di John Beaufort (1401-1444), primo duca di Somerset, e del fratello Edmund (1406-1455), secondo duca di Somerset. Succeduto all'acerrimo nemico Riccardo, duca di York, come reggente di Francia, fu due volte rinchiuso nella Torre di Londra e morì nella prima battaglia di Saint Albans (1455).

²¹ La frase modifica il proverbio "L'orgoglio va avanti per primo e la vergogna viene subito dopo".

²² Anacronistico riferimento alla missione di York in Irlanda, che il re gli affiderà solo nell'atto III.

²³ Si cerca così di rendere il gioco di parole tra i due omofoni *main* ("interesse principale") e *Maine*, la contea francese.

²⁴ Riferimento al mito di Meleagro, figlio di Altea regina degli Etoli: alla sua nascita la parca Atropo aveva predetto che sareb-

be morto appena si fosse consumato un tizzone che ardeva nel focolare; subito Altea lo tolse dal fuoco e lo ripose in uno scrigno; anni dopo Meleagro, ormai adulto, uccise i fratelli di lei che lo avevano offeso, ed essa prese il tizzone e lo gettò nel fuoco, facendo morire il figlio (cfr. Ovidio, *Metamorfosi* VIII, 450-525).

²⁵ Simbolo della casata York; la rosa rossa era quello della casata Lancaster.

Atto I, sc. 2

²⁶ La scena: il palazzo del duca di Gloucester a Londra

²⁷ Eleonore Cobham (1400-1452) era un'ambiziosa arrampicatrice sociale: divenuta dama di compagnia di Jacqueline d'Hainaut, che stava per sposare Humphrey di Gloucester, nel 1425 diventò l'amante di quest'ultimo e lo sposò nel 1428 dopo l'annullamento dell'altro matrimonio. Accusata di tradimento, fu condannata alla prigione a vita.

²⁸ Dea romana dell'agricoltura e delle messi.

²⁹ Popolarmente si riteneva che i sogni fatti al mattino indicassero una profezia favorevole e si avverassero.

³⁰ Eleonora si paragona alla fortuna, tradizionalmente rappresentata da una donna ma qui immaginata non con i suoi tradizionali attributi, bensì come guida di una rappresentazione o di una processione cerimoniale.

³¹ John Hume (o, più probabilmente, Hum) era canonico di Hereford e Sant'Asaf. Non fu perseguito come gli altri congiurati (v. nota a II, 3, 5), forse perché era stato lui stesso a denunciarli.

³² In realtà questo titolo è anacronistico, in quanto furono i Tudor i primi a imporne l'uso.

³³ La duchessa ricorda che il titolo appropriato per una persona del suo rango era "grazia", allora Hume usa il termine come

spunto per una citazione biblica (“grazia e pace a voi in abbondanza”, 1 *Pietro* 1, 2) che ovviamente viene impiegata per assecondare l’ambizione della duchessa.

Atto I, sc. 3

³⁴ La scena: Il palazzo reale a Londra.

³⁵ L’origine dell’espressione *in the quill* è oscura: l’*OED* riporta come significato probabile “in gruppo, tutti insieme” ma, come suggerisce Warren, potrebbe anche semplicemente essere un’allusione alla “penna d’oca” (*quill*) per indicare che si tratta di una supplica scritta.

³⁶ Il problema della recinzione dei terreni pubblici (in passato usati liberamente dalla popolazione) da parte dei possidenti che li trasformavano in proprietà privata era molto scottante all’epoca (pare che anche Shakespeare ne sia stato coinvolto) e fonte di disordini sociali. Thomas More in *Utopia* aveva condannato questa pratica parlando di “pecore che divorano gli uomini”, perché le terre recintate venivano destinate principalmente ai pascoli per incrementare la produzione e il commercio della lana.

³⁷ La cronaca dello storico elisabettiano John Stow riporta il caso di una disputa tra l’armaiolo William Catur e del suo servo John David, ma l’episodio non è legato alle pretese al trono di York.

³⁸ Il termine *courtship* allude anche all’abilità di corteggiare una donna e subito dopo la regina loda l’aspetto fisico di Suffolk, lasciando intuire una relazione con lui. La risposta di Suffolk rafforzerà tale allusione, con la sua promessa di soddisfare pienamente la regina.

³⁹ Suffolk allude al fatto che Salisbury era nipote di Giovanni di Gand (John of Gaunt) e quindi di discendenza reale, ma anche al fatto che non è un “sempliciotto”, ma politicamente astuto.

⁴⁰ Allusione alla pratica di cospargere di

pania i rami dei cespugli per catturare gli uccelli che vi si posavano attirati da esche.

⁴¹ Il termine *presence* può indicare sia la sala nella quale si svolge la conversazione, sia la presenza del re. Nella traduzione si è preferito lasciare implicito quest’ultimo significato.

⁴² In realtà Suffolk allude qui non al primogenito del re di Francia, ma allo stesso sovrano francese (in questo caso Carlo VII), poiché gli inglesi consideravano il re d’Inghilterra come legittimo sovrano della Francia.

⁴³ Probabilmente si allude qui al palazzo di Greenwich. La *Chronicle at Large* (1568-69) di Richard Grafton menziona anche la Divinity School, scuola di teologia costruita a Oxford grazie ai fondi elargiti dal duca e che oggi ospita, al piano superiore, la biblioteca del duca stesso.

⁴⁴ L’espressione colloquiale usata dalla duchessa indica il graffiare la faccia di qualcuno con le unghie e deriva dall’idea biblica che i dieci comandamenti fossero stati scritti dalle dita di Dio (*Esodo* 31, 18).

⁴⁵ Alcuni studiosi ritengono che queste parole di York si riferiscano all’episodio che sarà poi drammatizzato in *1 Enrico VI* (IV, 3 e 4), ma tale ipotesi appare poco fondata: l’evento è ambientato a Bordeaux, non a Parigi, e riguarda la morte di Talbot, non un assedio per fame.

⁴⁶ Comune forma di giuramento, letteralmente “per queste dieci ossa”.

⁴⁷ Come nota Warren, il duca sta qui interpretando la legge come gli è stato richiesto dal re, ma le sue parole lasciano intravedere una pericolosa equazione tra il suo giudizio e la legge, quella stessa equazione che Jack Cade istituirà più avanti (v. IV, 7, 13-14).

Atto I, sc. 4

⁴⁸ La scena: il giardino del palazzo del duca di Gloucester.

⁴⁹ Il testo lascia aperta la possibilità che l'apparizione non sia reale, ma semplicemente una messinscena organizzata da Hume per impressionare la duchessa: il termine *performance* può infatti significare “realizzare” ma anche “mettere in scena”, confermato anche dal *provided* (“equipaggiati”) del verso successivo. Questa linea interpretativa è stata seguita nell'allestimento teatrale del 1963-64 a Stratford e nella versione televisiva della BBC, in cui le profezie erano comunicate attraverso la bocca della strega.

⁵⁰ Roger Bolingbroke (?-1441) erudito astronomo e astrologo, era il segretario privato della moglie del duca di Gloucester. Thomas (non John, come è chiamato nel dramma) Southwell, era canonico di St. Stephen's a Westminster. Margery Jourdemayne (ca.1414-1441), la “strega di Eye”, era figlia di contadini e forse aveva subito un processo per stregoneria già nel 1432.

⁵¹ Le parole di Bolingbroke riprendono immagini tradizionali: l'incendio di Troia (*Eneide* II), i prodigi naturali precedenti l'uccisione di Cesare (Ovidio, *Metamorfosi* XV, 791-98).

⁵² Come la successiva risposta del demone (“Ecomi”, “Sono qui”), anche questa formula per evocare i demoni (“Ti invoco...”) è in latino per amplificarne l'impressione arcana.

⁵³ Il nome del demonio non appartiene alla tradizione biblica né pagana, forse per evitare rischi con la censura e far credere al pubblico che la formula potesse evocare una reale presenza maligna. Cairncross suggerisce che si tratti di un anagramma per *Sathan* sulla base della tradizionale opinione che i demoni dovessero essere invocati anagrammandone il nome. Altri ritengono invece che si tratti di una corruzione del nome del demonio Asmodeo (cfr. *Tobia* 3, 8-17).

⁵⁴ La risposta è totalmente ambigua, nel più puro stile oracolare, come osserverà

poco dopo il duca di York: il “che” può essere sia il soggetto sia il complemento oggetto della frase subordinata.

⁵⁵ Ai vv. 39-40.2 il testo del 1594 presenta una lezione diversa e più lunga, forse frutto di una revisione autoriale per nascondere la discesa dello spirito. Il testo è riportato fra le *Aggiunte al testo* B.

⁵⁶ In realtà, stando alle cronache, questo Humphrey Stafford che compie l'arresto era il duca di Buckingham, mentre il testo li distingue. V. anche la nota a IV, 2, 120.

⁵⁷ L'espressione viene dall'ambito legale e allude alla custodia delle prove da addurre in tribunale.

⁵⁸ Si tratta della risposta dell'oracolo di Apollo al re Pirro che gli chiedeva se avrebbe vinto la guerra contro i Romani. È un classico esempio di anfibole, figura del discorso che si presta a due interpretazioni contrarie: “Dico che il figlio di Eaco può vincere i Romani” o “Dico che i Romani possono vincere il figlio di Eaco”. La frase, ripresa dagli *Annali* di Ennio, è citata da Cicerone (*De divinatione* II, 56) e da Agostino (*De civitate Dei*, III, 14).

Atto II, sc. 1

⁵⁹ La scena: la città di Saint Albans nell'Hertfordshire.

⁶⁰ Margherita allude al fatto che, quando il vento era forte, i falchi (come quello reale, qui chiamato “vecchia Gianna”) spesso si perdevano.

⁶¹ Oltre a sottolineare la presunta ambizione di Gloucester, le parole di Suffolk alludono probabilmente allo stemma gentilizio del duca, che conteneva un falcone con un volto di fanciulla.

⁶² La frase riprende ironicamente *Eneide* I, 33: “può esserci tanta ira nelle anime celesti?”.

⁶³ Enrico allude ovviamente alla settimana delle Beatitudini (v. *Matteo* 5, 9), mentre il cardinale risponde con un'altra allusione



biblica ma di segno esattamente opposto (v. *Matteo*, 10, 34).

⁶⁴ Allusione al fatto che, storicamente, la madre di Beaufort diede alla luce lui e i suoi fratelli prima di sposare Giovanni di Gand.

⁶⁵ Citazione ellittica del celebre proverbio riportato in *Luca*, 4, 23.

⁶⁶ Al suo personaggio fanno riferimento le cronache lasciandolo anonimo: il nome attribuitogli nel dramma potrebbe essere semplicemente il frutto dell'unione di *simpleton* e *coxcorn* (rispettivamente "sempliotto" e "imbroglione").

⁶⁷ Colloquialmente *plum tree* indicava le gambe e i genitali femminili e "salire sull'albero" alludeva all'accoppiamento. Il doppio senso è portato avanti dalle successive parole di Gloucester e dalla risposta di Simpcox, che menziona le "susine damaschine" (alludendo ai testicoli).

⁶⁸ Il termine *beadle* indicava propriamente i piccoli funzionari che nelle varie parrocchie avevano, tra l'altro, il compito di infliggere le punizioni corporali per reati minori.

⁶⁹ Ironico riferimento alle parole di *Isaia* 35, 6.

⁷⁰ Allusione alle contee cedute ai francesi col matrimonio regale combinato da Suffolk.

⁷¹ Le parole di Gloucester riecheggiano la formula canonica (*separatio a mensa et toro*) che sanciva il divorzio in caso di adulterio, eresia o crudeltà.

Atto II, sc. 2

⁷² La scena: il giardino del palazzo del duca di York.

⁷³ Così detto per il colore dell'armatura che indossava alla battaglia di Crecy (1346), quando gli inglesi di Edoardo III sconfissero i francesi di Filippo VI.

⁷⁴ Il castello di Pontefract, nello Yorkshire; la lezione presente nell'originale riflette

probabilmente la pronuncia in epoca elisabettiana.

⁷⁵ Come già Hall e Holinshed, il testo confonde qui due personaggi omonimi, Edmund Mortimer, quinto conte di March, e il fratello di suo padre, Sir Edmund Mortimer, che fu prima prigioniero di Owen Glendower e poi diventò suo genero.

⁷⁶ In effetti Warwick mise sul trono non Riccardo di York ma suo figlio Edoardo, come viene mostrato in 3 *Enrico VI*.

Atto II, sc. 3

⁷⁷ La scena: un'aula di tribunale a Londra.

⁷⁸ Stando alle cronache, la duchessa e i suoi complici furono accusati di aver creato una statuetta in cera del re per arrecargli danno. La strega andò al rogo (Smithfield era il luogo di Londra nel quale solitamente venivano bruciati gli eretici), Southwell morì in carcere, Bolingbroke fu condannato per negromanzia e alto tradimento, Hume fu graziato. Il dramma, quindi, altera i fatti storici in quest'ultimo caso, forse per caratterizzare ancora più negativamente Suffolk e il cardinale che così si possono liberare di un pericoloso testimone.

⁷⁹ Le parole di Gloucester ricalcano quelle di Giacobbe in *Genesi* 42, 38.

⁸⁰ Enrico allude al bastone di Gloucester che era il simbolo del suo ruolo di protettore del regno.

⁸¹ Come caratteristico del suo personaggio, Enrico inframmette le sue parole con espressioni bibliche (in particolare cfr. *Salmi* 71, 5; 63, 2; 119, 105).

⁸² Propriamente il termine *fig* riprende l'espressione italiana "fare le fiche", che di solito è accompagnata dal gesto di mettersi il pollice in bocca o farlo sporgere tra due dita, ma nella traduzione si è preferito ricorrere a un altro insulto che suonasse meno desueto.



⁸³ Nella traduzione si è cercato di mantenere il doppio senso della “lingua doppia” dell’originale, che indica l’incapacità di parlare correttamente a causa dell’ubriachezza, ma contiene anche una sottile allusione al parlare in modo ingannevole: York, infatti, sa bene che Horner sta mentendo.

Atto II, sc. 4

⁸⁴ La scena: una strada di Londra.

⁸⁵ Il termine *mailed* era usato nell’ambito della falconeria per indicare la pratica avvolgere o incappucciare il volatile e impedirgli di volare via.

⁸⁶ In realtà il personaggio identifica non John Stanley (1386-1437) ma suo figlio Thomas (1405-1459), che da lui aveva ereditato il titolo di governatore dell’isola di Man concessa alla famiglia Stanley nel 1405.

⁸⁷ Storicamente questo non avvenne: dopo il divorzio, decretato d’autorità, Eleanor Cobham passò il resto della vita in prigione e sorvegliata a vista.

⁸⁸ Nella traduzione si è cercato di rendere il gioco di parole dell’originale: il verbo *shift* indica infatti “eliminare, rimuovere” ma anche “cambiare la biancheria intima”.

Atto III, sc. 1

⁸⁹ La scena: l’abbazia di Bury St. Edmunds.

⁹⁰ Nella sua accusa a Gloucester, Margherita utilizza i medesimi termini (*insolent, peremptory*) che Gloucester aveva usato per attaccare il cardinale Beaufort in II, 1, 23 e 31. Con questa allusione interna, il testo, per così dire, impone una sorta di dinamica del contrappasso che ritornerà anche in seguito per altri personaggi, da Suffolk allo stesso cardinale.

⁹¹ Significativamente, Margherita conclude questa breve lista di nomi con quello di un nobile che non è suo stretto alleato, conferendo una notevole forza drammatica alle sue parole.

⁹² L’agnello e la colomba sono tradizionali simboli di innocenza nella Bibbia: Margherita smentisce l’opinione di Enrico utilizzando anch’essa un paragone biblico (cfr. *Matteo* 7, 15)

⁹³ Storicamente i fatti cui allude Somerset avvennero due anni dopo la riunione del Parlamento qui in scena.

⁹⁴ I termini usati da Gloucester indicano monete di scarso valore (il *groat* equivaleva a 4 pence, per esempio).

⁹⁵ La parola *trial* in questo contesto potrebbe indurre a pensare che Gloucester si riferisca al processo in tribunale; in realtà la lezione di Q1 conferma che l’allusione è al giorno del Giudizio universale. Nella traduzione si è mantenuta l’ambiguità.

⁹⁶ L’immagine ha una chiara matrice biblica (cfr. *Matteo* 26, 31 e *Giovanni* 10, 1-16) e riprende il precedente paragone di York che aveva accostato Gloucester al buon pastore in II, 2, 73-74.

⁹⁷ L’originale *colour* ha una polisemicità che si perde in italiano: nel suo significato fondamentale di “colore” innesca un gioco di parole con il precedente *dye* (omofono di *dye* “tingere”), ma può anche indicare un “collare” o un cappio, con l’ovvia allusione all’impiccagione.

⁹⁸ Le parole di Suffolk rivelano il suo cinismo: *meritorious* ha chiare connotazioni teologiche poiché indica un’azione che merita la ricompensa divina; “fare da prete” (nel significato di amministrare i sacramenti in punto di morte) era un’espressione proverbiale per indicare l’uccisione di qualcuno.

⁹⁹ L’intero dialogo presenta delle cospicue differenze nel testo del 1594. In particolare, appaiono interessanti le varianti che corrispondono ai vv. 310-330, riportate fra le *Aggiunte al testo C*.

¹⁰⁰ I *kern* erano fanti o ribelli irlandesi dotati di armi leggere che combatterono gli inglesi durante il regno elisabettiano. Il termine era anche utilizzato in senso generico per indicare gli avversari irlandesi.

¹⁰¹ Riferimento allo stemma della casata York, che conteneva appunto un sole.

¹⁰² Accoppiando i nomi di Cade e Mortimer in bocca a Riccardo di York, Shakespeare riflette la diffusa convinzione che il primo designasse realmente un pericoloso sovversivo e il secondo fosse un *alias*, destinato a preparare il terreno per l'avvento al trono del discendente del *vero* Mortimer, cioè Riccardo (che proprio per la sua discendenza dal ramo dei Mortimer rivendicava la corona). In realtà non esistono prove che il duca di York sapesse in anticipo della ribellione, e tanto meno che l'avesse concretamente fomentata.

¹⁰³ York allude qui alla convinzione che gli irlandesi si facessero crescere i capelli e portassero lunghe frange per celare il loro volto ed eludere la giustizia in caso di arresto.

Atto III, sc. 2

¹⁰⁴ La scena: la camera da letto del duca di Gloucester e una attigua sala di rappresentanza a Bury St. Edmunds.

¹⁰⁵ Uno dei modi in cui si cercava di riattivare la circolazione e far riprendere i sensi a chi era svenuto.

¹⁰⁶ Animale mitologico che sarebbe nato da un uovo di gallo e il cui sguardo era mortale.

¹⁰⁷ Tradizionalmente si riteneva che le vipere si turassero le orecchie per resistere ai tentativi di incantarle.

¹⁰⁸ Riferimento a *Eneide* I, 658 e segg., in cui Venere, affinché Enea trovi accoglienza e salvezza presso Didone, fa assumere a Cupido le sembianze del piccolo Ascanio, cosicché tenendolo sulle ginocchia e facendosi raccontare da lui le gesta del padre, la regina di Cartagine si innamorò di Enea.

¹⁰⁹ Il termine *slip* contiene forse un'allusione a una "caduta morale" e alcuni studiosi ipotizzano anche un doppio senso osceno nell'immagine di un nobile "tron-

co" nel quale viene inserito un innesto scadente.

¹¹⁰ Allusione all'immagine paolina in *Efesini* 6, 14.

¹¹¹ I calderai (*tinkers*) erano solitamente artigiani itineranti e quindi spesso associati a vagabondi o zingari.

¹¹² Stando alle fonti, Suffolk venne bandito dal re per il termine di cinque anni, allo scopo di calmare l'agitazione tra il popolo più che per una sicura convinzione della sua colpevolezza.

¹¹³ La regina rimprovera Suffolk mettendone in dubbio la mascolinità: l'accusa di essere una "femminuccia" è rafforzata dal gioco di parole del successivo *spirit* (che può significare "coraggio" ma anche "sperma").

¹¹⁴ La radice di mandragola ha una forma che ricorda vagamente un corpo umano e secondo la superstizione popolare cresceva dove era caduto il seme di un uomo giustiziato per omicidio ed emetteva dei gemiti quando veniva sradicata causando la morte o la follia in chi lo sentiva.

¹¹⁵ Le parole di Suffolk alludono alla descrizione dell'invidia che ne dà Ovidio (cfr. *Metamorfosi* II, 760-82).

¹¹⁶ Si intende che, per la loro forma, i cipressi non danno ombra.

¹¹⁷ Si credeva che la coda dei ramarri fosse velenosa poiché spesso questi animali venivano confusi con i serpenti.

¹¹⁸ Storicamente è esistito un sir William Vaux, di parte Lancaster, ucciso durante la battaglia di Tewkesbury (1471), ma le cronache usate come fonti per il dramma non ne fanno menzione.

¹¹⁹ Nella descrizione fatta da Vaux i gesti del cardinale ricordano da vicino quelli evocati nella ricostruzione del delitto di Gloucester fatta da Warwick in III, 2, 170-73.

¹²⁰ Margherita allude al fatto che ormai al cardinale resta poco da vivere e quindi non

è il caso di “sprecare” pensieri per chi è destinato a morire nel giro di poco tempo.

¹²¹ Era opinione comune che le nubi provenienti da mezzogiorno portassero la pioggia.

¹²² Tutto il discorso di Suffolk è inframezzato da allusioni sessuali: il verbo *die* (che oltre al significato letterale indicava l'orgasmo), *lap* (“grembo”, anch'esso nel duplice senso), *dug* (“capezzolo”), *lips* (“labbra”), gli spiriti vitali da trattenere o infondere nel corpo di Margherita, fino al conclusivo *die in jest* (“morire per scherzo”).

¹²³ Nell'antichità classica i Campi Elisi erano la sede della beatitudine eterna per gli spiriti eletti degli eroi, dei poeti e delle anime virtuose.

¹²⁴ Iris o Iride nella mitologia classica era la messaggera di Era e identificata con l'arcobaleno.

Atto III, sc. 3

¹²⁵ La scena: una camera da letto nella casa del cardinal Beaufort a Londra.

¹²⁶ Il consueto gesto che accompagna una solenne dichiarazione. Enrico gli chiede di alzare anche solo la mano senza parlare.

¹²⁷ Come di consueto, le parole di Enrico sono spesso citazioni bibliche, qui rispettivamente *Matteo* 7, 1 e *Romani* 3, 23.

Atto IV, sc. 1

¹²⁸ La scena: al largo della costa del Kent.

¹²⁹ Le parole del capitano sono esageratamente retoriche, rasentando il grottesco, forse per enfatizzare il contrasto con il personaggio che le pronuncia e creare al tempo stesso una parodia della vuota retorica della corte con cui si è aperto il dramma. Analogo effetto sortiscono i successivi vv. 83 e segg.

¹³⁰ La frase di Whitmore appare incompleta e per tale motivo gli studiosi hanno da sempre ipotizzato che nel testo man-

chino alcune parole come “non possono adeguatamente” o simili. La lacuna è qui indicata dalla parentesi quadra.

¹³¹ S. Giorgio era la figura principale nell'insegna dell'Ordine della Giarrettiera, a quel tempo la più alta onorificenza inglese.

¹³² Secondo la profezia del demone in I, 4, 34, Suffolk sarebbe morto *by water* (“per mare”), termine praticamente omofono di *Walter*. Il nobile, dunque, specifica che in realtà il nome di Whitmore sarebbe *Gualtier* (“Gualtiero”), quindi senza alcuna possibile confusione con *water*. Nella traduzione si è cercato di rendere l'ambiguità fonetica dell'originale giocando sulla forma grafica del cognome (*Whitmore-Whitmare*).

¹³³ Riferimento ai numerosi travestimenti (o metamorfosi) impiegati da Zeus per sedurre donne mortali.

¹³⁴ In realtà Suffolk era un lontano parente di Enrico VI da parte di madre.

¹³⁵ Come il successivo “andare a capo scoperto”, anche baciarsi le mani era un gesto di deferenza nei confronti di un nobile.

¹³⁶ In risposta all'ennesima minaccia di Suffolk, il capitano lo insulta chiamandolo con il nome di famiglia e non con il titolo nobiliare. *Pole* era pronunciato come *pool* (“pozza, stagno”), donde i successivi epiteti ingiuriosi.

¹³⁷ Lucio Cornelio Silla (138-78 a.C.), generale romano celebre per la sua implacabile eliminazione degli avversari politici. La “genitrice” cui si fa riferimento subito dopo è la patria (Roma nel caso di Silla, l'Inghilterra nel caso di Suffolk).

¹³⁸ In effetti Suffolk non aveva impedito la presa di Fougères in Bretagna (1448), che costituiva la violazione della tregua fra gli inglesi e la Francia, e aveva così dato al re francese il tempo di radunare le forze per riconquistare la Normandia. Non sono invece riportate nelle cronache episodi di ribellione in Piccardia.



¹³⁹ Nello stemma di Edoardo III ed Enrico II compariva un sole attorniato da raggi, emergente per metà da nubi.

¹⁴⁰ La fonte del motto qui riportato, “A dispetto delle nubi”, non è stato identificato.

¹⁴¹ Questo personaggio, citato da Cicerone nel *De officiis* (2, 11, 40), era un celebre pirata che sfidò il potere di Roma.

¹⁴² A differenza di altre citazioni classiche, questa combina Virgilio (*Eneide* VII, 446: “Subitus tremor occupat artus”) e Lucano (*Farsalia* I, 246: “gelidos pavor occupat artus”) per indicare il gelido timore che quasi sopraffà le membra.

¹⁴³ Suffolk gioca con il proprio nome di famiglia, *Pole*, e il termine colloquiale elisabettiano con cui si indicava la testa (*poll*) per alludere all’usanza di esporre le teste dei criminali giustiziati su pali sistemati nei luoghi pubblici.

¹⁴⁴ In F la battuta è assegnata al capitano, mentre nell’edizione Oxford è attribuita a Suffolk e messa tra virgolette, per segnalarne l’incoerenza. In effetti potrebbe trattarsi dell’ennesimo insulto ironico usato da Suffolk.

¹⁴⁵ In realtà Cicerone fu ucciso da un centurione e un tribuno per ordine di Antonio. Stando a Plutarco, Pompeo morì per mano di disertori guidati da un nativo dell’isola di Chio per ordine di Tolomeo d’Egitto, ma secondo un’altra tradizione sarebbe morto nell’isola di Lesbo. In ogni caso, qui lo scopo di Suffolk è associare la propria morte a quella di grandi personaggi del passato.

Atto IV, sc. 2

¹⁴⁶ La scena: Blackheath nel Kent.

¹⁴⁷ Mentre il primo ribelle usa il verbo *to be up* nel senso di “ribellarsi”, il secondo lo interpreta letteralmente come “essere alzati”. Nella traduzione si è dunque cercato di mantenere il gioco di parole dell’originale.

¹⁴⁸ I verbi usati dal primo ribelle giocano naturalmente su un doppio registro, in cui la metafora del nuovo abito dello stato (mettere nuovi vestiti, rigirare un abito e migliorare la superficie di un tessuto al tatto) adombra chiaramente il capovolgimento delle sue istituzioni (riformare, capovolgere l’ordine sociale, dare una nuova fisionomia alla società). Nella traduzione si è cercato di mantenere questo doppio senso.

¹⁴⁹ Cuoio di qualità inferiore, generalmente utilizzato per fare i guanti.

¹⁵⁰ Allusione al filo della vita tessuto da Cloto, nella mitologia greca una delle Moire (Parce nella mitologia romana).

¹⁵¹ John Cade (?-1450), solitamente noto come Jack, forse veterano delle guerre in Francia, guidò, secondo alcuni assumendo il nome di Mortimer, una rivolta non soltanto di artigiani rozzi e violenti come quelli che il dramma rappresenta, ma anche piccoli possidenti e cavalieri. Giunto a Londra nel luglio 1450, fece uccidere alcuni funzionari ritenuti disonesti, e poi si ritirò a Southwark ma non seppe mantenere ordine e disciplina nei suoi ranghi che persero il sostegno popolare dopo le violenze e i saccheggi. Inizialmente perdonato dal re, fu poi bandito e ferito mortalmente dallo sceriffo Iden. Il suo corpo fu smembrato ed esposto in vari luoghi per scoraggiare potenziali emuli.

¹⁵² Il termine *cade* indicava appunto un barile, spesso usato per conservare aringhe. Nella frase successiva, invece, Cade gioca con l’eco latina del suo nome parlando della caduta dei nemici usando stilemi biblici.

¹⁵³ L’originale gioca con l’assonanza fra *Mortimer* e *mortar*, “malta, calcina”.

¹⁵⁴ Il doppio senso osceno nell’originale è innescato dall’associazione tra *Plantagenet* e *jennet* e che resta anche in italiano (il “ginnetto” è un cavallo piccolo e agile di razza spagnola). La risposta del ribelle è



a tono, poiché il termine *midwife* (“levatrice”) era un comune eufemismo per indicare una donna licenziosa.

¹⁵⁵ Anche questa frase gioca su chiari riferimenti sessuali: la “borsa di pelo” era utilizzata solitamente dai venditori ambulanti ma alludeva anche al pube femminile; il termine *buck*, a sua volta, indicava il bucato contenuto in una tinozza ma anche colloquialmente un “donnaiole”. Nella traduzione si è cercato di mantenere l’allusività.

¹⁵⁶ Oltre al suo significato comune, il termine *field* era utilizzato in senso tecnico per indicare lo sfondo di uno stemma nobiliare (il “campo” araldico). L’espressione “sotto la siepe” indicava tradizionalmente il luogo in cui nascevano i poveri; la gabbia, posta di solito nella piazza del mercato, era invece utilizzata per esporre al pubblico ludibrio ladri e vagabondi.

¹⁵⁷ L’espressione *of proof* significa sia “impenetrabile” sia “logora”. La traduzione cerca di rendere il doppio senso in modo analogo (“la sua giacca è capace di resistere a tutto”, ma anche “le pietose condizioni della sua giacca dimostrano perfettamente quanto sia vero tutto quello che dice”).

¹⁵⁸ I boccali in legno erano tenuti insieme da tre anelli di ferro. Nell’Inghilterra governata da Cade, invece, i boccali avranno dieci anelli, cioè saranno tre volte più grandi.

¹⁵⁹ In epoca elisabettiana Cheapside era una popolosa zona di mercato. La riforma di Cade comporterebbe, dunque, la sua trasformazione in prato.

¹⁶⁰ La grafia usata per redigere atti legali (*court hand*) era diversa da quella utilizzata nelle lettere private (la *secretary hand*).

¹⁶¹ La scritta *Emmanuel* (“Dio con noi”) compariva talvolta in testa a lettere e atti legali per dare un’impressione di osservanza.

¹⁶² Nel continuo gioco di botte e risposte tra Cade e i suoi seguaci, qui la sua risposta

contrappone il “particolare” al precedente “generale”.

¹⁶³ Humphrey Stafford (1400-1450), che il cognome rivela imparentato con Buckingham, fu ucciso a Sevenoaks nel corso della ribellione di Cade.

¹⁶⁴ In questo personaggio confluiscono verosimilmente i cugini William Stafford di Grafton e William Stafford di Somerset, anche loro uccisi a Sevenoaks nel 1450 dai ribelli di Cade.

¹⁶⁵ Cade ribatte a Stafford alludendo al detto proverbiale “When Adam delved and Eve span / Who was then the gentleman?” (“Quando Adamo vangava ed Eva filava chi era il gentiluomo?”), utilizzato anche da John Ball durante la rivolta dei contadini del 1381 per arringare i ribelli ricordando che in origine non esistevano distinzioni sociali.

¹⁶⁶ Il gioco cui si riferisce Cade consisteva nel lanciare una moneta contro il muro e farla rimbalzare in modo che cadesse a meno di un palmo di distanza da quella dell’avversario. Le “corone francesi” alludono, però, non solo alle monete, ma anche ai regni della Francia e alle chiazze sulla pelle provocate dalle malattie veneree, tutti riferimenti alle guerre francesi di Enrico V.

¹⁶⁷ Qualche studioso ipotizza che la frase sia tratta da Cicerone (*De oratore* 3, 41, 165).

Atto IV, sc. 3

¹⁶⁸ La scena: un’altra parte di Blackheath.

¹⁶⁹ Durante la Quaresima era proibito macellare se non si aveva una speciale licenza e chi l’aveva guadagnava molto: Dick sarà dunque ricompensato con una doppia doppia della Quaresima e con una concessione speciale che resterà valida novantanove anni (“cento meno uno” era la formula standard). Alcuni studiosi interpretano la frase non in senso temporale ma quantitativo per indicare che il macellaio potrà

uccidere novantanove animali o servire novantanove clienti.

¹⁷⁰ Come avveniva nelle occasioni e cerimonie ufficiali.

Atto IV, sc. 4

¹⁷¹ La scena: il palazzo reale a Londra.

¹⁷² Ancora una volta Enrico usa stilemi biblici: qui ricalca *Matteo* 26, 52, al successivo v. 37, cita letteralmente *Luca* 23, 34.

¹⁷³ James Fiennes, creato lord Saye e Sele nel 1447, lord ciambellano e tesoriere del regno, era particolarmente invisibile alla popolazione anche perché associato alle politiche di Suffolk. Stando alle cronache, Enrico VI lo esortò a fuggire da Londra e tentò di proteggerlo dall'ira del popolo fingendo di farlo imprigionare, ma quando Cade e i suoi si accamparono davanti alla Torre di Londra, lord Scales preferì evitare che la stringessero d'assedio e consegnò loro Saye e suo genero William Cromer (chiamato James in IV, 7, 108-109), sceriffo del Kent, anch'egli funzionario corrotto e impopolare.

¹⁷⁴ Il castello si trovava nel Warwickshire ed era considerato particolarmente sicuro come rifugio per il re perché non era mai stato espugnato con un attacco diretto nella sua storia e si trovava all'interno dei territori concessi alla regina Margherita nel 1446. Fu teatro di memorabili festeggiamenti durante la "visita" della regina Elisabetta I nel 1575.

Atto IV, sc. 5

¹⁷⁵ La scena: la Torre di Londra.

¹⁷⁶ Thomas Scales (1395?-1460), veterano delle guerre in Francia, fu impegnato nel reprimere la rivolta di Jack Cade nel 1450. Fu assassinato nel 1460.

¹⁷⁷ Matthew Gough, soldato in Francia agli ordini di lord Scales, è spesso menzionato da Hall come soldato esperto. Com-

batté per difendere il ponte di Londra dai ribelli di Cade e fu ucciso.

Atto IV, sc. 6

¹⁷⁸ La scena: Londra, Cannon Street.

¹⁷⁹ Si trattava di un antico blocco di pietra, forse risalente all'età romana, che era uno dei punti di riferimento nella topografia londinese.

¹⁸⁰ Soprannome con il quale era popolarmente conosciuta la *Little Conduit*, utilizzata dal popolo per attingere acqua. La successiva idea del vino allude forse al ritorno di Enrico VI a Londra nel 1431 quando, stando alla cronaca di Fabyan, nei canali di Cheapside fu fatto scorrere vino.

Atto IV, sc. 7

¹⁸¹ La scena: Londra, Smithfield.

¹⁸² Gli eventi presentati qui si riferiscono in realtà alla guerra dei contadini. Il Savoy era la residenza londinese di Giovanni di Gand, che fu distrutta appunto nel 1381.

¹⁸³ Gli *Inns of Court* erano gli edifici in cui gli avvocati londinesi vivevano ed erano preparati alla professione legale.

¹⁸⁴ Le imposte straordinarie erano solitamente di un quindicesimo del valore delle proprietà. Ventun quindicesimi (più uno scellino, come viene ironicamente detto), è dunque una forma iperbolica, poiché supererebbe il valore stesso della proprietà da tassare.

¹⁸⁵ Il termine *say* indicava un costoso tipo di seta non raffinata, usata dai nobili; *serge* era un robusto tessuto di lana spesso indossato dalle classi inferiori; *buckram* indicava infine una tela grezza, usata dai poveri e impiegata anche per il materiale scenico. Nella traduzione si è reso quest'ultimo termine con una sinecdoche per mantenere l'assonanza con Saye.

¹⁸⁶ Cade usa un nomignolo che suona francese ma ha un ovvio significato volgare

per alludere al Delfino. Quest'ultimo termine in F è scritto seguendo la grafia inglese (*Dolphin*) invece che quella francese (*Dauphin*) sottolineando così l'uso ironico che ne fa Cade per deridere l'erede al trono francese paragonandolo all'animale marino.

¹⁸⁷ Cade confonde l'espressione *these presents* ("il presente documento"), formula legale che apriva molti documenti ufficiali, con l'idea di essere alla "presenza" del re. Nella traduzione si è cercato di mantenere l'ambiguità dell'originale.

¹⁸⁸ I termini si riferiscono alle tacche intagliate sui pezzi di legno che costituivano le primitive forme di conteggio.

¹⁸⁹ Ovviamente le parole di Cade sono inesatte: la stampa fu introdotta in Inghilterra da Caxton nel 1476, mentre la prima cartiera di cui si abbia notizia è del 1495.

¹⁹⁰ Chi sapeva leggere il latino poteva godere del *benefit of clergy* ed evitare così la morte decretata per molti tipi di reato. Cade inverte caratteristicamente le norme stabilite, dicendo che proprio l'essere analfabeti dovrebbe garantire la vita del reo.

¹⁹¹ L'espressione *hempen caudle* indicava eufemisticamente il cappio per le impiccagioni, la *batchet* menzionata dopo allude ovviamente alla scure del boia.

¹⁹² Originariamente indicava una costruzione in legno (poi ricostruita in pietra nel 1443) al cui interno si trovava una condotta per l'acqua. Nelle immediate vicinanze si trovava una fontana e nel luogo si svolgevano anche le esecuzioni.

¹⁹³ L'espressione latina indica una proprietà ottenuta per concessione diretta del re, ma gioca anche con *caput*, che colloquialmente indicava la verginità. Cade vuol dunque intendere che gli uomini avranno la loro proprietà, le loro mogli, direttamente da lui dopo che lui le avrà avute per primo.

¹⁹⁴ Il linguaggio giuridico del macellaio e di Cade ha un chiaro doppio senso, vista l'accusa che viene fatta al macellaio di aver violentato la donna.

¹⁹⁵ La frase ha diversi significati: ottenere merce a credito, sollevare (*take up*) le teste decapitate sulle nostre lance (*bills*), mettere le donne sopra i nostri peni (*bills*). Quest'ultimo senso è rafforzato dalle successive parole di Cade, che riprende la stessa immagine del "tenere su qualcosa" (mantenere l'erezione), concludendo con un elenco di termini che indicavano colloquialmente gli organi sessuali femminili.

¹⁹⁶ Thomas de Clifford (1414-1455) combatté in Francia sotto il comando di Bedford, e alla difesa di Pontoise. Fedele seguace dei Lancaster morì durante la prima battaglia di Saint Albans.

¹⁹⁷ Il nome della taverna, "Cervo bianco", gioca con l'espressione omofona *white heart*, "cuore bianco", che allude alla mancanza di coraggio del codardo.

¹⁹⁸ Nel suo dizionario del 1598, John Florio riportava questo termine come deformazione dell'italiano "vigliacco". Qualche studioso, però, ha fatto notare che il termine difficilmente sarebbe stato usato dai francesi come insulto per gli inglesi: Warren nella sua edizione ipotizza che l'espressione sia piuttosto da interpretare come deformazione di *vil Jacquot*, diminutivo di Jacques e usato talvolta in senso denigratorio.

Atto IV, sc. 8

¹⁹⁹ La scena: il castello di Kenilworth nel Warwickshire.

²⁰⁰ Propriamente i *galloglasses* erano cavalieri irlandesi armati di asce, i *kerns* erano fanti dotati di armi leggere.

Atto IV, sc. 9

²⁰¹ La scena: il giardino della casa di Iden.

²⁰² Il termine *sallet* significava sia "insalata", sia "celata". Nella traduzione si è cercato di mantenere il gioco verbale sfruttando la rima tra le due parole.



²⁰³ Alexander Iden non era semplice possidente, ma anche sceriffo del Kent dopo l'uccisione di Cromer nel 1450. Catturò e ferì Cade, che morì prima di arrivare alla prigione.

²⁰⁴ Le parole di Iden, emblema dell'onesto gentiluomo inglese di campagna, riprendono la tradizione classica della superiorità della vita contemplativa rispetto a quella attiva.

²⁰⁵ Riferimento alla credenza popolare che gli struzzi fossero in grado di digerire anche il ferro.

²⁰⁶ Il verso 52 potrebbe essere corrotto. Il significato generale potrebbe essere che, almeno a parole, Cade e Iden possono anche equivalersi, ma Iden dimostrerà che la sua spada è in grado di esprimere molto di più che il semplice linguaggio.

Atto V, sc. 1

²⁰⁷ La scena: la campagna tra Saint Albans e Londra.

²⁰⁸ La citazione è ironicamente messa in bocca a York: quest'ultimo ha in mente la maestà politica, la frase ovidiana (*Ars Amatoria* 3, 407) è invece riferita alla fama poetica.

²⁰⁹ Nell'*Iliade* il valoroso Aiace impazzisce per la collera dopo che le armi del morto Achille vengono assegnate a Ulisse anziché a lui, e uccide delle pecore credendole i suoi nemici.

²¹⁰ Il termine *esquire* indicava un gentiluomo di grado inferiore al cavaliere.

²¹¹ La lancia di Achille era capace di ferire a morte qualcuno e di risanare la stessa ferita con la sua ruggine. La fonte è probabilmente Ovidio (*Metamorfosi* 13, 171-72) ma l'espressione era divenuta di uso comune.

²¹² In realtà Edoardo aveva solo tredici anni e Riccardo tre all'epoca dei fatti presentati nel dramma.

²¹³ Primogenito del duca di York, Edoardo (1442-83) fu nominato conte di March

e contribuì alla sconfitta delle forze di Enrico VI nella battaglia di Northampton (1460). Proclamato re dopo la sconfitta dei Lancaster a Towton (1461), si sposò segretamente con Elizabeth Woodville, compromettendo una possibile alleanza con Luigi XI di Francia. Deposto da Warwick nel 1469, si rifugiò in Francia ma nel 1471 tornò in Inghilterra, fece prigioniero re Enrico VI e sconfisse i Lancaster a Barnet e Tewkesbury (1471), riottenendo la corona.

²¹⁴ Quarto figlio del duca di York, Riccardo (1452-85) aveva tre anni all'epoca degli eventi presentati in *2 Enrico VI*. Si rifugiò insieme al fratello Giorgio presso il duca di Borgogna dopo la sconfitta di Wakefield (1460) e fu nominato duca di Gloucester al suo ritorno in Inghilterra, dopo l'incoronazione del fratello Edoardo IV. Quando Enrico VI fu rimesso sul trono nel 1470, Riccardo si rifugiò con Edoardo IV nelle Fiandre, ritornando l'anno successivo per guidare l'esercito York nelle battaglie di Barnet e Tewkesbury (1471). Nel 1483 divenne re col nome di Riccardo III. Tradizionalmente rappresentato come persona crudele e senza scrupoli dalla propaganda Tudor, deve il soprannome "gobbo" alla descrizione che ne ha fatto Thomas More. Il recente ritrovamento del suo scheletro a Leicester sembra confermare questa malformazione.

²¹⁵ Allusione agli spettacoli in cui un orso legato a un palo veniva fatto combattere contro dei cani. Gli orsi cui York fa riferimento qui sono i Neville, poiché lo stemma dei duchi di Warwick raffigurava due orsi legati a un palo.

²¹⁶ Allusione alla deformità di Riccardo, molto enfatizzata dai cronisti Tudor. I termini usati da Clifford potrebbero essere una combinazione della descrizione del caos di Ovidio (*Metamorfosi* 1, 7-8) nella traduzione di Golding (1567).

²¹⁷ Un elmo leggero con visiera e guanciali mobili. Quello indossato dai nobili recava solitamente lo stemma di famiglia, come suggerito nei versi successivi.



²¹⁸ John de Clifford, nono barone Clifford (1435-61), fedele seguace dei Lancaster, fu uno dei comandanti Lancaster nella battaglia di Wakefield (1460), durante la quale avrebbe ucciso il duca di York e suo figlio Rutland. Stando alle cronache fu soprannominato “il macellaio” per la sua violenza e ferocia. Privato dei beni dal Parlamento, fu ucciso nel 1461 durante la battaglia di Ferrybridge, subito prima della battaglia di Towton.

Atto V, sc. 2

²¹⁹ La scena: il campo di battaglia tra Saint Albans e Londra.

Atto V, sc. 3

²²⁰ La scena: un'altra parte del campo di battaglia.

²²¹ L'edizione Oxford segue la lezione di Q1 per questo scontro tra Clifford e York; la versione presente in F è riportata fra le *Aggiunte al testo D*.

²²² Secondo una delle versioni del mito di Medea, questa prese con sé il fratellino Assirto quando fuggì insieme a Giasone sulla nave Argo, dopo aver rubato al padre Eeta il vello d'oro. Inseguita dalla nave del padre, uccise il bambino e lo fece a pezzi, gettandoli in mare uno dopo l'altro per costringere l'inseguitore a fermarsi a raccogliarli. Il successivo rimando a Enea e Anchise allude al racconto di *Eneide* 2, 707-804.

Atto V, sc. 4

²²³ La scena: un'altra parte del campo di battaglia.

Atto V, sc. 5

²²⁴ La scena: un'altra parte del campo di battaglia.

DANIELE BORGOGNI

La vera tragedia di Riccardo duca di York e del buon re Enrico VI (3 Enrico VI)

Atto I, sc. 1

¹ La scena: il Parlamento a Londra.

² Richard Neville (1428-71), soprannominato il “creatore di re”, era figlio del conte di Salisbury, ed ebbe il suo titolo grazie al matrimonio con la figlia del conte di Warwick, Anne. Fiero avversario del cognato di lei, Somerset, appoggiò il duca di York, suo zio, quando questi rivendicò il diritto alla corona inglese. Dopo la battaglia di Towton e la successiva incoronazione di Edoardo IV (1461), si recò in Francia a negoziare il matrimonio del nuovo re con lady Bona di Savoia. Messo in difficoltà dal comportamento del re – le cronache riportano la sua disapprovazione per il matrimonio segreto di Edoardo con Elizabeth Woodville (cfr. III, 3, 256 e segg.), per i favori da lui concessi ai parenti della neoregina (cfr. IV, 1, 46 e segg.) e per il tentativo di stupro della figlia o della nipote (cfr. III, 3, 188) – Warwick passò alla parte Lancaster, catturando Edoardo IV e rimettendo Enrico VI sul trono (1470). Fu ucciso durante la battaglia di Barnet (1471).

³ L'azione del dramma è presentata in continuità con la fine di *2 Enrico VI*, in cui si svolge la prima battaglia di Saint Albans (22 maggio 1455). In realtà, come appare chiaro nel prosieguito della scena, Shakespeare opera un cospicuo rimaneggiamento dei fatti storici, unendo gli eventi del 1455 (in cui Enrico VI fu fatto prigioniero dal duca di York, mentre qui fugge), con quelli del maggio 1460 quando, dopo la battaglia di Northampton, il duca di York rivendicò formalmente il proprio diritto al trono e fu nominato legittimo erede.

⁴ Riccardo Plantageneto (1411-1460), figlio di Anne Mortimer e di Riccardo, conte di Cambridge. Quando quest'ultimo fu condannato a morte da Enrico V per tradi-